

Regno Unito

Nella Manchester della rinascita, dove il sindaco «re del Nord» lancia la scalata a Downing Street

Oggi l'elezione suppletiva che può portare Burnham a scalzare Starmer

dal nostro inviato
Luigi Ippolito

MANCHESTER Arrivare a Manchester dieci anni fa era come precipitare in una *waste land*, una terra desolata: la mattina, in pieno centro, torme di figure spettrali di senzatetto si alzavano dai loro giacigli di fortuna e si lavavano alla meglio, mentre la sera squadre di volontari andavano in giro con i carrelli a distribuire acqua e panini ai derelitti.

Oggi, dal treno che entra in stazione, già si avvistano gru e cantieri in febbrile attività, mentre a frangere lo skyline ci sono nuovi grattacieli di vetro e acciaio; per le strade si incontrano boutique e gioiellerie di lusso, intervallate da scintillanti e mastodontici centri commerciali; la musica

si spande dalle aree pedonizzate, dove si affacciano i ristoranti di tendenza e i chioschi di *street food*; c'è tanta gente in giro, giovane, anche in un pomeriggio di un giorno qualunque, in un'atmosfera soddisfatta e affluente. Fra i nuovi complessi residenziali del centro si incontrano addirittura gruppi di turisti, con guida locale, che fanno il tour della rigenerazione urbana: il caso Manchester è diventato un'attrazione.

Il «modello»

A fare la differenza tra la cartolina sporca di dieci anni fa e il caleidoscopio di oggi c'è lui, Andy Burnham, il sindaco laburista che si è insediato nel 2017, l'autoproclamato «re

del Nord» che punta a breve a prendere il posto di Keir Starmer come primo ministro e a esportare a Westminster quello che lui chiama il «manchesterismo», ossia il «socialismo amico del business».

La vetrina del suo approccio la si incontra appena scesi in stazione e sono i cartelli della «Beeline», quell'ape gialla nell'esagono che spunta a ogni angolo della città: è il simbolo del sistema unificato di trasporti urbani che Burnham ha creato, mettendo sotto controllo pubblico una miriade di aziende private che non si coordinavano fra loro: il risultato è una efficiente rete di tram, autobus e treni suburbani, le cui carrozze giallo canarino sfrecciano lungo tutta Manchester. E l'aspetto più visibile sono le piattaforme gialle sopraelevate che interrompono il traffico, e che assomigliano quasi ad aeroporti in miniatura.

È una formula basata sulla fede nell'intervento pubblico per assicurare i servizi ai cittadini e che attrae al proprio fianco le risorse dei privati: è quello che è stato fatto anche per innescare lo straordinario boom edilizio di Manchester degli ultimi anni, che ha convogliato investitori e capitali anche dall'estero per finanziare una crescita vertiginosa. Per capirci, un po' il modello Porta Nuova milanese moltiplicato per dieci.

Certo, ci sono anche i critici che dicono che Burnham sia solo un bravo comunica-

tore, abile a prendersi i meriti altrui, e che la rinascita di Manchester sia stata avviata in realtà da competenti *city manager*, anche prima del suo arrivo: ma in ogni caso il sindaco ci ha messo la faccia.

L'ombra di Nigel

Il suo destino, però, si gioca a tre quarti d'ora di macchina dalla città, nel sobborgo di Makerfield, dove oggi si tiene quella che è stata definita la più importante elezione suppletiva dal Dopoguerra: lì Burnham prova a farsi eleggere deputato a Westminster, per poter così lanciare la sfida a Starmer. Se il sindaco di Manchester la spunterà, come prevedono i sondaggi, già nel weekend potrebbe andare a Downing Street per intimare al premier di farsi da parte.

Makerfield è un microcosmo della politica britannica, un posto in realtà inventato mettendo assieme villaggi diversi e dove convivono zone proletarie con altre più benestanti, con un paesaggio di casette basse tutte uguali in un'atmosfera di periferia tagliata fuori dai grandi flussi. Anche qui, l'età è il principale indicatore delle preferenze elettorali: su una panchina, un anziano male in arnese sbotta «non mi piace questo Burnham, io voto per Reform», il partito di destra populista di Nigel Farage, «dobbiamo fermare le barche (di immigrati illegali, ndr)», continua, «bisogna rimandarli indietro!». «Sì, dammi il cin-



que!», esclamano entusiaste due donne dall'aria *working class* sedute proprio accanto.

Lì vicino, una vetrina espone bandiere e souvenir con le croci di San Giorgio, simbolo del revanscismo inglese. Ma basta entrare in un caffè per trovare due giovani mamme che spiegano che «Burnham

ha fatto un buon lavoro come sindaco, farà bene anche per il Paese». Tutto, in ogni caso, «purché non Farage, l'immigrazione ha fatto bene alla Gran Bretagna, gli illegali sono un'altra cosa». E così anche la ragazza timida seduta al pub sussurra «voto per Andy, lui è uno del popolo»: perché Burnham è l'unico politico che la gente chiama per nome e che gode di autentica popolarità.

Domani mattina si avranno i risultati da Makerfield e per la politica britannica potrebbe essere l'inizio di una nuova era. «Manchester, England England», cantava il protagonista di «Hair»: sarà la colonna sonora di Andy Burnham?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le percentuali

25
per cento

l'aumento, nel decennio dal 2016 al 2026, dell'occupazione a Manchester, decisamente superiore alla media britannica del 9,86 per cento

58
per cento

la fetta di quartieri della città classificati come «sottoprivilegiati» nel 2026, secondo il think tank Centre for Cities: nel 2010 erano il 75 per cento

2,8
per cento

la crescita media annuale del valore aggiunto lordo della città negli ultimi dieci anni: la media nazionale è dell'1,3 per cento, quella di Londra è l'1,1

31
anni

l'età media della popolazione di Manchester: è una delle città più «giovani» del Regno Unito; la media nazionale si attesta attorno ai 41 anni

12
mila

le case in costruzione a Manchester nel solo 2025, più 7.500 che avevano già ottenuto il permesso per la costruzione: il 99 per cento in aree dismesse

2
sterline

il prezzo di un biglietto da 60 minuti (e corse illimitate) sui bus gialli di Manchester: un prezzo «fissato» quattro anni fa da Burnham

Incognita Farage

Si vota nell'area metropolitana, dove il leader populista può mettersi di traverso

I numeri



Simbolo Sopra, Andy Burnham, 56 anni, accanto ai bus della «Beeline», il sistema di trasporto pubblico unificato da lui ideato; a destra, il moderno skyline di Manchester (Getty)